

## Sintesi dei gruppi sinodali della zona di Aquino

Parrocchia S. Costanzo Vescovo – Aquino  
Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli – Arce  
Parrocchia S. Margherita Vergine e Martire- Roccasecca  
Parrocchia SS. Annunziata – Roccasecca (frazione Castello)  
Parrocchia S. Maria Assunta – Roccasecca (frazione Scalo)  
Parrocchia S. Maria delle Grazie – Roccasecca (frazione di Caprile)  
Parrocchia S. Lucia Vergine e Martire – Castrocielo  
Parrocchia S. Giuseppe e S. Gaetano – Colfelice  
Parrocchia S. Maria Assunta e S. Giuseppe – Colfelice (frazione Villafelice)  
Parrocchia S. Magno Vescovo e Martire – Colle San Magno  
Parrocchia S. Maria Assunta – Piedimonte San Germano alto  
Parrocchia S. Maria Assunta – Piedimonte San Germano basso  
Parrocchia S. Lucia Vergine e Martire – Villa Santa Lucia  
Parrocchia S. Giacomo Apostolo – Villa Santa Lucia (frazione Piumarola)  
Parrocchia S. Maria Assunta e S. Bernardo Pellegrino - Roccadarce

### 1. Introduzione (Domande 1 e 2)

Le domande prese in considerazione sono state la prima, comune a tutte le zone, sul senso del **camminare insieme** e l'altra specifica della zona di Aquino sul **celebrare**. Due domande che qualificano l'esperienza cristiana nella sua identità più profonda e autentica. Negli Atti degli Apostoli il cristianesimo è chiamato e identificato come la Via, una via che l'umanità percorre oramai da due millenni con gioie e fatiche alimentata dal pane del cammino: l'Eucarestia.

*“Chi sono quelli che camminano insieme?”* A questa domanda i gruppi hanno evidenziato che sono coloro che camminano nelle nostre comunità, così come esse sono, partendo dalle piccole cose di ogni giorno, anche da quelle esperienze o incontri che sembrano inutili (magari perché in pochi) o insignificanti. Per questo il Sinodo è stato visto da qualche gruppo “una scelta vincente perché ognuno dei partecipanti si è sentito coinvolto e ha potuto parlare, esprimersi liberamente, senza essere giudicato. Tutti avevano bisogno di condividere, relazionarsi, incontrarsi dopo questi due anni di pandemia ed è stato un vero piacere ritrovarsi insieme” (relazione di Arce).

Per coinvolgere un maggior numero di persone si sono usati tutti i mezzi social, avvisi in Chiesa, contatti personali. Quasi in tutte le relazioni emerge con disappunto che non tutti hanno

accolto l'invito, che mancano le nuove generazioni e comunque la pandemia ha condizionato molto la partecipazione e il coinvolgimento di più persone. Ma un dato che emerge con forza è che tutti coloro che hanno partecipato ne sono rimasti soddisfatti, sia perché chiamati, interpellati, coinvolti e sia perché hanno potuto dire la loro liberamente. In qualche gruppo sono stati invitati e hanno partecipato anche persone "lontane", le quali ci hanno fondamentalemente esortato ad una maggiore autenticità nel vivere il Vangelo. Il numero degli incontri dei gruppi nelle parrocchie non è stato omogeneo e talvolta non lo sono stati neanche gli stessi gruppi. È emerso anche che i partecipanti sulla carta sono stati di più di quelli che effettivamente hanno poi svolto gli incontri. Questo per varie cause: ripresa dei contagi, paure, impegni dell'ultimo momento. Il numero delle persone coinvolte negli incontri è stato indicato solo dalla Parrocchia di Roccasecca Scalo (150 persone), per il resto abbiamo a che fare con numeri esigui.

Molti di quelli che hanno partecipato, hanno evidenziato che è bello essere comunità e che il cammino si fa in comunità. Questo è stato rilevato soprattutto dalle parrocchie più piccole (Colfelice e Roccasecca Annunziata).

Da tutti è stata data importanza alla celebrazione eucaristica e all'ascolto della Parola: il fondamento del camminare insieme è dato dall'Eucarestia e dalla Parola (Aquino). Molti hanno sottolineato come alla Parola andrebbe data maggiore importanza, sia nell'ascolto quotidiano e anche nel prepararsi a modo per proclamarla nelle assemblee liturgiche: non si può proclamare bene ciò che non si capisce e intende (questo è emerso dall'incontro sinodale dei sacerdoti e anche qualche gruppo propone proprio una "scuola per Lettori della Parola").

Non sempre poi questa Parola è interiorizzata e diventa filo conduttore nella vita dei credenti e la stessa celebrazione dei sacramenti "è per la maggior parte occasione di fare festa che spinge molte famiglie, di fatto non credenti e spesso critiche verso la Chiesa e anticlericali, a insistere paradossalmente affinché i loro figli ricevano i sacramenti" (parrocchie di Villa Santa Lucia e Piumarola). Anche le pratiche devozionali andrebbero orientate e purificate perché possano dare impatto alla vita delle persone.

È emersa una partecipazione faticosa, a tratti scarsa, comunque motivante e gratificante. Molto è dipeso anche dalla convinzione dei parroci che comunque hanno partecipato quasi tutti agli incontri zionali. I gruppi hanno rappresentato in modalità diverse tutta la vita delle comunità con le gioie e le fatiche di ogni giorno e, a volte, chiedono una maggiore sostegno e presenza dei propri pastori.

## 2. Narrazione e contenuti emersi (domande 4-8)

La sinodalità è una sfida in un mondo egocentrico e individualista (Colfelice, Villafelice), è stata riscoperta anche l'importanza di sentirsi comunità per questo molte persone non hanno esitato a coinvolgersi ed hanno apprezzato il fatto di essere state interpellate, ascoltate. I punti di forza di un gruppo e di una comunità sono la preghiera e l'ascolto, il farsi vicini a chi soffre, quindi vicinanza alle persone nei momenti fondamentali della vita condividendone i problemi (Castrocielo) e cercando di conseguenza di motivare la partecipazione alla vita delle comunità.

Significativo è stato anche il fatto di potersi mettere in discussione, il fatto che i gruppi parrocchiali non devono essere chiusi ma devono imparare a comunicare e ad aprirsi (Aquino). È stato rilevato che camminare insieme è difficile "soprattutto se prevale la propria persona e non Gesù Cristo". È consolante sentirsi fratelli e sorelle in Cristo, di essere comunque nella stessa barca, coltivando fraternità, fiducia, amore, cercando relazioni sane all'interno della comunità e fuori, anzi l'essere autentici cristiani ci porta poi anche a relazionarci meglio con chi non crede o è lontano dalla Chiesa. Si chiede di "tornare indietro" alle fonti, fare esperienze forti di fede, necessità di momenti di condivisione, di celebrazioni particolari fuori dagli orari comuni per le famiglie, formare laici di spessore che possano affiancare con competenza i sacerdoti nel loro ministero. È stato notato, inoltre, che a volte l'allontanarsi dalla Chiesa fa bene, perché poi ci si riavvicina con maggiore consapevolezza (Arce).

È stato bello anche l'esercizio di ascolto, fatto con il cuore, lasciando l'altro libero, senza giudicarlo, né ricorrere a risposte preconfezionate. È stata esperienza di discernimento spirituale ed ecclesiale, alla luce della Parola di Dio, con l'invocazione dello Spirito cogliendo ciò che lo stesso Spirito ha voluto dirci e dove ci vuole portare.

Siamo stati esortati a fare una catechesi in funzione della vita. Non di rado i programmi pastorali rimangono sulla carta lontano dalla vita delle persone. A volte la Chiesa appare inconcludente, a volte la stessa sua visione è deformata dai media. La solitudine delle persone perennemente connesse con i social va riempita. Appare in molti cristiani spesso una incoerenza tra vita vissuta e fede e devozione.

E allora il sinodo è occasione benedetta per mettersi in discussione, per ripartire. Questo sinodo potrebbe essere il ri-inizio di un cammino di Chiesa più autentico, fermarsi per ripartire facendo tesoro anche delle critiche costruttive (Colle San Magno e Piedimonte San Germano).

L'esperienza della pandemia ha in molti irrobustito la preghiera. Anche le celebrazioni dovrebbero essere più coinvolgenti. Molti di quelli che comunque si riconoscono cattolici spesso non partecipano ai nostri riti, soprattutto le nuove generazioni. C'è una minimalizzazione della Domenica: dovremmo ritrovare in essa le ragioni per cui fare festa nel Signore e non al centro commerciale. I ragazzi chiedono "di essere maggiormente aiutati a comprendere tempi, ruoli e simboli della Liturgia della Chiesa" ( Roccasecca Scalo).

Nelle persone è emersa una speranza maggiore nel considerare come la Chiesa deve affrontare con più energia il suo cammino nonostante le difficoltà. Fare della sofferenza personale e comunitaria un'occasione di unità e comunione. Tutte le persone comunque devono sentirsi accolte nelle comunità soprattutto dai pastori. Diversi gruppi hanno sottolineato l'esigenza di uscire dalle sacrestie e dai recinti delle Chiese: solo così possiamo rinsaldare il legame con la società che si è distaccata dai principi cristiani. C'è l'esigenza di coinvolgere maggiormente le famiglie nella vita pastorale e nelle celebrazioni di vario genere. Qualche gruppo ha espresso il desiderio di creare nelle comunità momenti e appuntamenti appropriati per celebrare il sacramento della Confessione creando più occasioni e momenti durante l'anno per avvicinarsi a questo Sacramento. Inoltre, si invita la "Chiesa a farsi fiaccola e non solo faro" nell'accompagnare le persone (Roccasecca Scalo).

Il senso di appartenenza alla Chiesa viene da sé quando nessuno si sente escluso, tutta l'attività pastorale deve avere una valenza sinodale. Nessun ambito della pastorale deve essere esclusivo di pochi prediletti che fanno da sponda al parroco e spesso escludono gli altri. Si tratta di riformare le nostre comunità, conoscere situazioni e problemi con uno sguardo trasfigurato, non pessimista o addirittura disperato. Le persone attendono la nostra chiamata più di quanto noi stessi osiamo sperare e credere. Il **celebrare** è comunque un convocare tutti. C'è necessità di esperienze forti che ristorano il cuore, soprattutto offrendo la Parola anche nei centri di ascolto nelle case.

Tutte le comunità hanno preso coscienza che si deve camminare insieme in Cristo, nell'ascolto della sua Parola, nella celebrazione dei Sacramenti che vanno riscoperti nelle loro essenzialità anche a costo di non celebrarli o di perdere gente.

## **Conclusione (domanda n. 9)**

E' stato fatto notare che il fine ultimo non è stato quello di fornire un compendio di riflessioni e proposte, ma un ascolto reciproco che possa portare nuovi frutti nel vissuto parrocchiale.

E comunque abbiamo avuto occasione di fare un quadro delle nostre realtà: è apparsa una Chiesa abbastanza assottigliata, a volte ripiegata su se stessa, per niente o poco giovane, una Chiesa che incide poco nella storia, forse demotivata. Ma non possiamo stare sempre a contarci, fare censimenti o avere atteggiamento frenetico per seguire le logiche del mondo: ricchezza, potere, gloria, apparenza. Siamo chiamati ad essere lievito non massa. Si deve accettare con uno sguardo di fede la realtà come essa si è manifestata e si manifesta nella certezza che tutto è nelle mani del Signore. Scoraggiati lo erano anche gli apostoli, ignorato e disprezzato lo è stato lo stesso nostro Signore. Se vogliamo essere segno che incide tra la gente siamo spronati ad una autenticità di vita evangelica, che spesso va a cozzare con il mondo del quale andiamo invece in cerca di applausi e consensi.

Certo ogni relazione ha rispecchiato la comunità che l'ha elaborata e il presbitero che la presiede con pregi e difetti sia nella modalità dello svolgimento delle riunioni che nelle relazioni che ne sono uscite. Di sicuro molti, vicini e lontani, hanno perso una occasione per farsi ascoltare. Ma la sinodalità è la via della Chiesa, da sempre. Le porte delle nostre Chiese dovrebbero stare aperte per tutti e sempre.

Nelle nostre comunità esistono miserie non solo economiche ma anche e soprattutto spirituali e morali. Pochi si sposano in Chiesa, parecchi sono conviventi o divorziati risposati (forse un tema sul quale riflettere ulteriormente nei suoi risvolti sacramentali). La gente, comunque, ci guarda e ascolta con attenzione più di quanto noi stessi percepiamo: forme esteriori di religiosità che possono toccare anche il clero (paramenti belli e costosi, soldi della gente spesi male etc...) non giovano a nessuno. Non sono mancati osservazioni, soprattutto dai lontani, ad una maggiore povertà, quasi un ritorno al francescanesimo (le poche righe della pro loco di Arce). Il rapporto con Gesù povero e abbandonato genera la Chiesa: insieme a Lui riusciamo a sprigionare il profumo di Cristo in questo mondo travagliato. Gesù continua a camminare sulle acque venendoci incontro ed esortandoci a non aver paura. Questo ci porta ad una audacia e speranza più grande che il mondo non può assolutamente dare.

La sinodalità, quindi, è stare accanto alla gente, spesso divisa e incattivita anche dai problemi che la vita pone innanzi. La Chiesa, con la sua esperienza, può imprimere una direzione di comunione

in questo mondo diviso e lacerato, partendo dalle nostre comunità, abitando dentro la storia in cammino con Gesù tra noi, in continua conversione nelle vie del regno.

A conclusione ci piace riportare un passo del CCC. che pare una disamina del mondo di oggi o forse del mondo così come è sempre stato ma che ci fa stare attenti a discernere i segni dei tempi:

### ***L'ultima prova della Chiesa***

**675** *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. <sup>637</sup> La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra <sup>638</sup> svelerà il «mistero di iniquità» sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne. <sup>639</sup>*

**677** *La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima Pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione. <sup>642</sup> Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa <sup>643</sup> secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male <sup>644</sup> che farà discendere dal cielo la sua Sposa. <sup>645</sup> Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio <sup>646</sup> dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa. <sup>647</sup>*

**Don Arcangelo D'Anastasio, vicario**